Il Canonico
Cesare Donato Benvenuti
(1669-1745)

"Un Cremasco al Le Louvre"

Pierre Subleyras
Portrait de Cesare Benvenuti
vers 1742

Sito: www.araldo-crema.org Email: gruppo.araldocrema@virgilio.it
Ciclostilato in proprio - Copyright © - Tutti i diritti riservati -

News e appuntamenti

Venerdì 24 Aprile 2009 *Nell'ambito delle Celebrazioni del V centenario della Battaglia di Agnadello, 14 maggio 1509, Conferenza del prof. Giorgio Chittolini, docente dell'università di Milano, dal titolo, "La costituzione della Diocesi di Crema e la battaglia di Agnadello".*
Sala dell'ex biblioteca conventuale Mvseo Civico di Crema e del cremasco, ore 17.

Venerdì 22 Maggio 2009 *Alle ore 9.30 nella sala Pietro da Cemmo presso il Museo Civico di Crema, il prof. Franco Cardini (Università di Firenze) terrà una conferenza nell'ambito delle celebrazioni dell' 850° anniversario dell'assedio di Crema.*

Sabato 7 Novembre 2009 *Inaugurazione mostra dell'ARALDO, e Conferenza del prof. Paolo CESARETTI (Università di Bergamo) e prof. Marco MESCHINI (Università Cattolica di Milano) nella sala Francesco Agello, ore 10*

L'Araldo
Gruppo Culturale Cremasco
Ricerche Storico Ambientali

Ferrante Benvenuti	Presidente onorario
Mario Cassi	Presidente
Gian Attilio Puerari	Vice presidente
Massimo Marinoni	Fotografo
Federico Corradini	Grafico designer

Angela Arpini, Mauro Benzoni, Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Agostino Giovinetti, Luigi Martini, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Valcarenghi

Collaboratori

Gianbattista Longari Addetto stampa
Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Franco Fusar Poli

LE IMMAGINI E LA GRAFICA DEL PERIODICO SONO CURATE DALLO STUDIO FOTOGRAFICO M. MARINONI, CREMA

L'Araldo

Periodico d'Informazione Culturale Cremasco

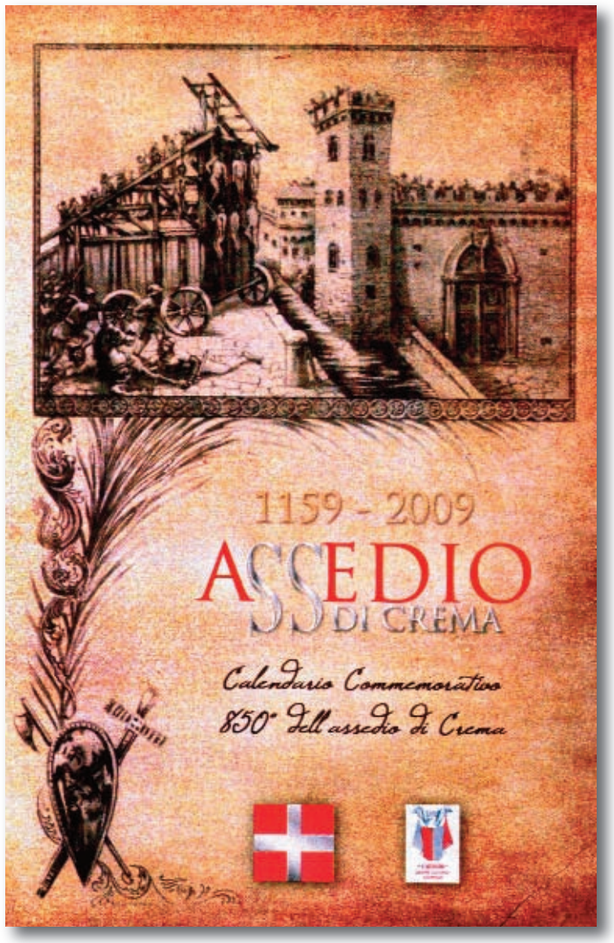
PRESIDENTE MARIO CASSI, VICE PRESIDENTE GIAN ATTILIO PUERARI,
RESPONSABILE MASSIMO MARINONI

ANNO II° - NUMERO 5
(DISTRIBUZIONE GRATUITA)

A CURA DEL
GRUPPO CULTURALE RICERCHE STORICO AMBIENTALI L'ARALDO DI CREMA
Fondato nel 1999 - 2009

CREMA, APRILE 2009

di Mario Cassi



Cari lettori,
E' passato più di un anno dal primo numero e con quest'uscita siamo per la seconda volta ad otto pagine. Nel frattempo abbiamo partecipato all'edizione di maggio 2008 di SCRIPTA - Mostra mercato del libro di pregio e della stampa antica, tenutasi nel chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino in Città, importante momento d'incontro e di collaborazione culturale con altre associazioni del territorio.

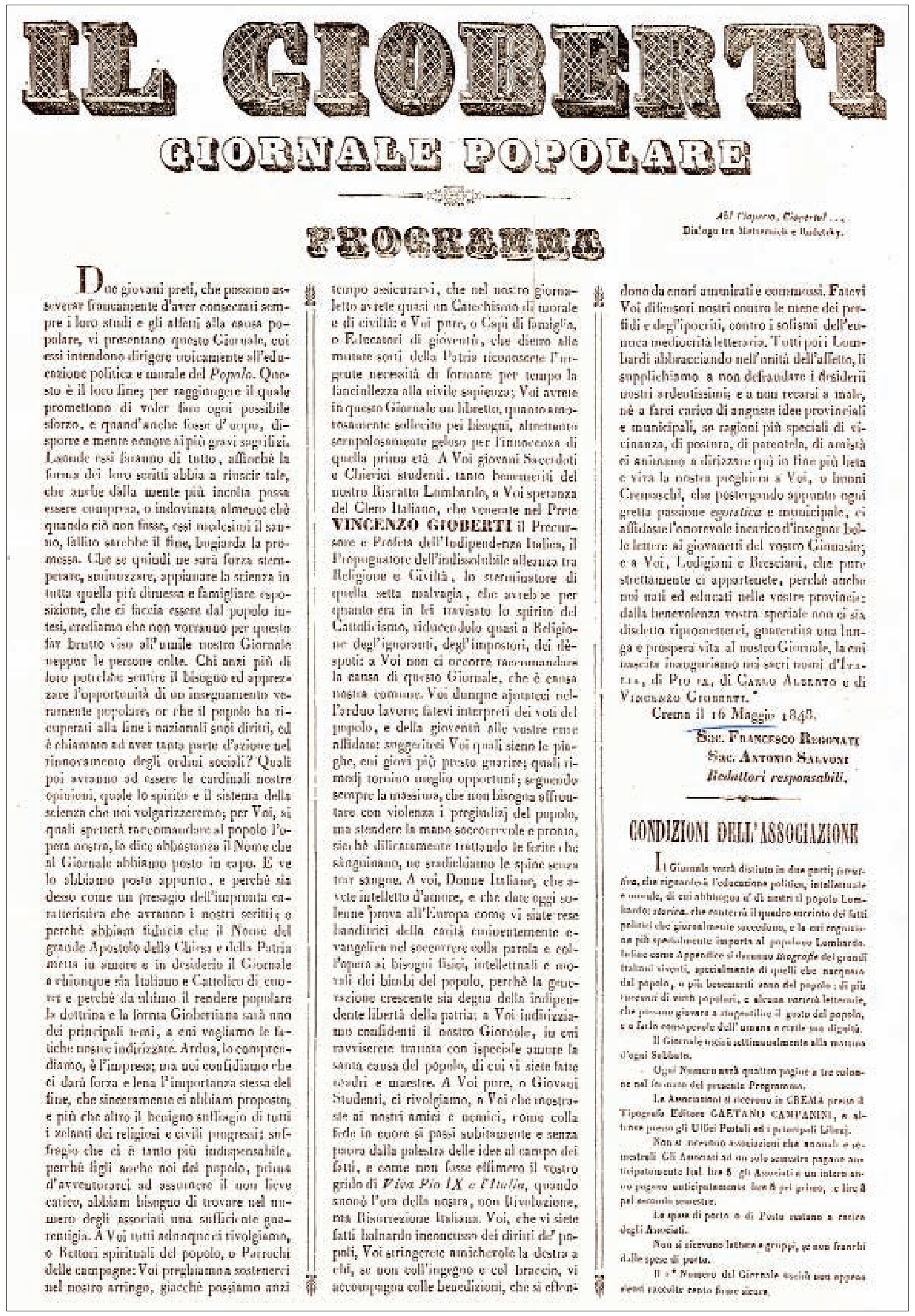
Ho avuto l'onore di accompagnare a una visita in Città S. A. R. il Principe di Napoli Emanuele Filiberto di Savoia, galantuomo come pochi, ospite del Lions Club di Crema. La visita è stata occasione per porre in risalto il problema del bel Monumento ai Caduti, situato in piazza Trento e Trieste, inaugurato il 17 maggio 1924 da suo nonno S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. L'attuale amministrazione comunale aveva paventato l'intenzione di destinare la scultura commemorativa ad altra ubicazione. Continuiamo la tradizione decennale, (oltretutto quest'anno compiamo due lustri della nostra fondazione, 1999-2009) della collaborazione per la stampa dei calendari in dialetto cremasco, impreziositi da importanti cartoline della vecchia Crema e del territorio, e da ricette della cucina cremasca. Inoltre, il 9 dicembre è stato presentato con la collaborazione dell'Araldo, il *CALENDASSEDIO*: calendario commemorativo dell'850° anniversario dell'Assedio di Crema 1159-2009. L'invito, appositamente ideato a cartolina, è stato impreziosito, per l'occasione, di una targhetta-annullo commemorativa dell'850° e del decennale dalla fondazione del nostro Gruppo.

Quest'anno, ci occupiamo delle Celebrazioni ufficiale dell'850° dell'Assedio e, del V centenario della battaglia d'Agnadello, e, a novembre della nostra Mostra sociale.
Colgo l'occasione per augurarVi Buona Pasqua.

Un giornale cremasco … roba da preti

Di Gian Attilio Puerari e Stefano Rizzetti

Alcuni anni fa, durante una edizione di *"Scripta"* presso il Centro Culturale Sant' Agostino, sfogliando un faldone di documenti l'attenzione venne attratta da un foglio con sottolineata la data Crema il 16 Maggio 1848. Apertolo ci accorgemmo che si trattava dell'unica pagina di un giornale *"IL GIOBERTI"* stampata su di un solo lato. Visto il periodo di pubblicazione si decise di acquistarlo. Il giornale passò quindi da un faldone ad un altro cadendo di nuovo nel *"dimenticatoio"*.
Due o tre anni dopo durante una riunione del gruppo, sul tavolo fece la sua apparizione il fascicoletto *"Crema nella Rivoluzione del 1848 - Conferenza tenuta in Crema nella sala di S. Domenico il giorno 18 Marzo 1888"* tenuta dall'Avv. Luigi Viola. Parte della conferenza si basava sul manoscritto *"DIARIO DELLE COSE NOTABILI AVVENUTE IN CREMA NEL MESE DI MARZO, OSSIA NEL TEMPO DE LA RIVOLUZIONE DI MILANO NEL 1848"* del Prof. Ferdinando Meneghezzi. Spinti dalla curiosità si decise di esaminare il manoscritto e ci rivolgemmo alla biblioteca comunale. Il manoscritto si trovava presso il museo, ma in biblioteca vi era una copia dattiloscritta. Leggemmo lo scritto che completava quanto letto nella conferenza dell'Avv. Viola e per il momento tutto finì. Tempo dopo nel riguardare le carte ricomparve il foglio acquistato a *"Scripta"* e rileggendolo ci fu un collegamento con il manoscritto del Meneghezzi. Difatti tale foglio era firmato dai sacerdoti Francesco Regonati e Antonio Salvoni. In data 29 Mercoledi (marzo 1848 n.d.r.) si legge nel documento del Meneghezzi: *"E' inutile il dire che i giovani Preti più caldi avevano deposto il triangolare cappello per assumere il cappello alla calabrese, e fra questi distinguevansi i due Proff. Regonati e Salvoni con proclami e poesie. Anzi quest'ultimo in appresso si era fitto in capo di compilare un Giornale Cremasco, intitolato il Gioberti di cui si mise in stampa il Programma."*.
La copia di giornale da noi trovato si intitola infatti *"Il Gioberti"*. Ogni numero avrebbe dovuto avere quattro pagine su tre colonne nel formato del programma. Sarebbe stato suddiviso in due parti, una *istruttiva* e l'altra *storica*; in appendice *biografie* dei grandi italiani viventi, *racconti* di virtù popolare e *varietà* letterarie. Il giornale sarebbe uscito settimanalmente il sabato mattina. Le ultime due righe del foglio recitano: *"il 1° Numero del Giornale uscirà non appena siensi raccolte cento firme sicure"*. Probabilmente si trattava di cento abbonamenti.
Il diario del Meneghezzi termina con la seguente frase: *"Il primo giorno di Agosto sul far del mattino uno o due squadroni di Ussari blu entravano in Crema seguiti da un altro di Ulani con quattro pezzi di cannone, e ne riprendevano il possesso a nome dell'Imperatore d'Austria dopo la vacanza di poco più di quattro mesi."* La domanda che ci poniamo è la seguente: riuscirono i due sacerdoti a raggiungere i cento abbonamenti e ad iniziare la regolare pubblicazione del settimanale prima del ritorno delle truppe imperialregie?


IL GIOBERTI

GIORNALE POPOLARE

Ah! Ciapetto, Ciapetto! ...
Dialogo tra Metternich e Radetzky.

PROGRAMMA

Due giovani preti, che possono asseverar francamente d'aver consecrati sempre i loro studi e gli affetti alla causa popolare, vi presentano questo Giornale, cui essi intendono dirigere unicamente all'educazione politica e morale del *Popolo*. Questo è il loro fine; per raggiungere il quale promettono di voler fare ogni possibile sforzo, e quand'anche fosse d'uopo, disporre e mente e cuore ai più gravi sagrifizi. Laonde essi faranno di tutto, affinchè la forma dei loro scritti abbia a riuscir tale, che anche dalla mente più incolta possa essere compresa, o indovinata almeno; chè quando ciò non fosse, essi medesimi il sanno, fallito sarebbe il fine, bugiarda la promessa. Che se quindi ne sarà forza stemperare, sminuzzare, appianare la scienza in tutta quella più dimessa e famigliare esposizione, che ci faccia essere dal popolo intesi, crediamo che non vorranno per questo far brutto viso all'umile nostro Giornale neppur le persone colte. Chi anzi più di loro potrebbe sentire il bisogno ed apprezzare l'opportunità di un insegnamento veramente popolare, or che il popolo ha ricuperati alla fine i nazionali suoi diritti, ed è chiamato ad aver tanta parte d'azione nel rinnovamento degli ordini sociali? Quali poi avranno ad essere le cardinali nostre opinioni, quale lo spirito e il sistema della scienza che noi volgarizzeremo; per Voi, a quali spetterà raccomandare al popolo l'opera nostra, lo dice abbastanza il Nome che al Giornale abbiamo posto in capo. E ve lo abbiamo posto appunto, e perchè sia desso come un presagio dell'impronta caratteristica che avranno i nostri scritti; e perchè abbiam fiducia che il Nome del grande Apostolo della Chiesa e della Patria metta in amore e in desiderio il Giornale a chiunque sia Italiano e Cattolico di cuore; e perchè da ultimo il rendere popolare la dottrina e la forma Gioberitiana sarà uno dei principali temi, a cui vogliamo le fatiche nostre indirizzate. Ardua, lo comprendiamo, è l'impresa; ma noi confidiamo che ci darà forza e lena l'importanza stessa del fine, che sinceramente ci abbiam proposto; e più che altro il benigno suffragio di tutti i zelanti dei religiosi e civili progressi; suffragio che ci è tanto più indispensabile, perchè figli anche noi del popolo, prima d'avventurarci ad assumere il non lieve carico, abbiam bisogno di trovare nel numero degli associati una sufficiente guarentigia. A Voi tutti adunque ci rivolgiamo, o Rettori spirituali del popolo, o Parrochi delle campagne: Voi preghiamo a sostenerci nel nostro arringo, giacchè possiamo anzi tempo assicurarvi, che nel nostro giornaletto avrete quasi un Catechismo di morale e di civiltà: a Voi pure, o Capi di famiglia, o Educatori di gioventù, che dietro alle mutate sorti della Patria riconoscete l'urgente necessità di formare per tempo la fanciullezza alla civile sapienza; Voi avrete in questo Giornale un libretto, quanto amorosamente sollecito pei bisogni, altrettanto scrupolosamente geloso per l'innocenza di quella prima età. A Voi giovani Sacerdoti e Chierici studenti, tanto benemeriti del nostro Risorto Lombardo, a Voi speranza del Clero Italiano, che venerate nel Prete **VINCENZO GIOBERTI** il Precursore e Profeta dell'Indipendenza Italica, il Propugnatore dell'indissolubile alleanza tra Religione e Civiltà, lo sterminatore di quella setta malvagia, che avrebbe per quanto era in lei travisato lo spirito del Cattolicismo, riducendolo quasi a Religione degl'ignoranti, degl'impostori, dei despoti: a Voi non ci occorre raccomandare la causa di questo Giornale, che è causa nostra comune. Voi dunque ajutateci nell'arduo lavoro; fatevi interpreti dei voti del popolo, e della gioventù alle vostre cure affidata: suggeriteci Voi quali sieno le piaghe, cui giovi più presto guarire; quali rimedj tornino meglio opportuni; seguendo sempre la massima, che non bisogna affrontare con violenza i pregiudizj del popolo, ma stendere la mano soccorrevole e pronta, sicchè dilicatamente trattando le ferite che sanguinano, ne sradichiamo le spine senza trar sangue. A voi, Donne Italiane, che avete intelletto d'amore, e che date oggi solenne prova all'Europa come vi siate rese banditrici della carità evangelicamente nel soccorrere colla parola e coll'opera ai bisogni fisici, intellettuali e morali dei bimbi del popolo, perchè la generazione crescente sia degna della indipendente libertà della patria; a Voi indirizziamo confidenti il nostro Giornale, in cui ravviserete trattata con ispeciale amore la santa causa del popolo, di cui vi siete fatte madri e maestre. A Voi pure, o Giovani Studenti, ci rivolgiamo, a Voi che mostraste ai nostri amici e nemici, come colla fede in cuore si passi subitamente e senza paura dalla palestra delle idee al campo dei fatti, e come non fosse effimero il vostro grido di *Viva Pio IX e l'Italia*, quando suonò l'ora della nostra, non Rivoluzione, ma Risurrezione Italiana. Voi, che vi siete fatti baluardo inconcusso dei diritti de' popoli, Voi stringerete amichevole la destra a chi, se non coll'ingegno e col braccio, vi accompagna colle benedizioni, che si effondono da cuori ammirati e commossi. Fatevi Voi difensori nostri contro le mene dei perfidi e degl'ipocriti, contro i sofismi dell'eunuca mediocrità letteraria. Tutti poi i Lombardi abbracciando nell'unità dell'affetto, li supplichiamo a non defraudare i desiderii nostri ardentissimi; e a non recarsi a male, nè a farci carico di anguste idee provinciali e municipali, se ragioni più speciali di vicinanza, di postura, di parentela, di amistà ci animano a drizzare qui in fine più lieta e viva la nostra preghiera a Voi, o buoni Cremaschi, che postergando appunto ogni gretta passione *egoistica* e municipale, ci affidaste l'onorevole incarico d'insegnar belle lettere ai giovanetti del vostro Ginnasio; e a Voi, Lodigiani e Bresciani, che pure strettamente ci appartenete, perchè anche noi nati ed educati nelle vostre provincie: dalla benevolenza vostra speciale non ci sia disdetto ripromenterci, guarentita una lunga e prospera vita al nostro Giornale, la cui nascita inauguriamo nei sacri nomi d'Italia, di Pio IX, di Carlo Alberto e di Vincenzo Gioberti."

Crema il 16 Maggio 1848.

Sac. Francesco Regonati
Sac. Antonio Salvoni
Redattori responsabili.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale verrà diviso in due parti; *istruttiva*, che riguarderà l'educazione politica, intellettuale e morale, di cui abbisogna or di nuovo il popolo Lombardo: *storica*, che conterrà il quadro succinto dei fatti politici che giornalmente succedono, e la cui cognizione più specialmente importa al popolo Lombardo. Infine come Appendice si daranno *Biografie* dei grandi Italiani viventi, specialmente di quelli che nacquero dal popolo, o più benemeriti sono del popolo; di più racconti di virtù popolari, e alcune varietà letterarie, che possano giovare a ingentilire il gusto del popolo, e a farlo consapevole dell'umana e civile sua dignità.

Il Giornale uscirà settimanalmente alla mattina d'ogni Sabbato.

Ogni Numero avrà quattro pagine a tre colonne nel formato del presente Programma.

Le Associazioni si ricevono in CREMA presso il Tipografo Editore GAETANO CAMPANINI, e altrove presso gli Uffici Postali ed i principali Librai.

Non si ricevono Associazioni che annuali e semestrali. Gli Associati ad un solo semestre pagano anticipatamente Ital. lire 8. gli Associati a un intero anno pagano anticipatamente lire 8 pel primo, e lire [illegible] pel secondo semestre.

Le spese di porto o di Posta restano a carico degli Associati.

Non si ricevono lettere e gruppi, se non franchi dalle spese di porto.

Il 1.° Numero del Giornale uscirà non appena siensi raccolte cento firme sicure.

La comunità cremasca nel mondo !
Da Eugenio di Savoia a Giovanni Vailati

L'espressione, senza dubbio un po' goliardica e campanilistica, è sorta alcuni anni or sono, fra i banchi dell'Università Cattolica di Milano, per opera di alcuni studenti. Eterni pendolari delle Autoguidovie, fermi nella nebbia da qualche parte sulla Paullese, universitari motivati e volenterosi.

Il Principe Eugenio di Savoia Carigano, 18/10/1663 - 21/04/1736

Nessun figlio di papà e… anche in terra milanese, la coscienza (il velato orgoglio) di essere cremaschi!
L'episodio all'origine del fatto di riconoscere – e riconoscersi parte de – "la comunità cremasca nel mondo" fu banalissimo: un vasetto di budino al cioccolato prodotto da una ditta a due passi da Crema.
Sono passati gli anni, siamo cresciuti, invecchiati (ma no, questo non ancora), lavoriamo e qualche volta giriamo il mondo.
A Millesimo – romantico borgo in provincia di Savona, ma molto lontano dal mare, arroccato fra colline e boschi – la gentilissima bibliotecaria conosce, di Crema, lo scrittore Beppe Severgnini, che è stato ospite per una serata.
A Ferrara nell'estate dell'anno passato molti manifesti invitavano a visitare la bella mostra su Manini… quella che ha ricevuto l'attenzione di pochi appassionati.
A Bologna conoscono i nostri tortelli ed il ristoratore ci stupisce con effetti speciali: sa che a Mantova il ripieno è fatto con la zucca, mentre a Crema "*ci mettete gli amaretti e le mentine*".
A Roma invece ci prendono per "*quelli del torrone*" e sentiamo necessario specificare e distinguere bene: no, quelli sono i cremonesi. Noi, i cremaschi, abbiamo la bertolina e chissà perché (!) ci sentiamo più vicini a Milano.
A Pisa o a Perugia l'esempio e la metafora esplicativa sono semplici: "*Come voi, oggi, per il calcio: Pisa contro Lucca, Perugia contro Arezzo… risalendo a contese di mille anni fa e lotte asperrime fra città vicine. Ecco, anche noi di Crema…*"
All'estero poi non coltiviamo la pretesa che conoscano Crema, ma d'istinto sulla nostra provenienza rispondiamo "*vicino a Milano*", mai "*vicino a Cremona*". Il turismo verso Crema è di nicchia; non sarà mai di massa visto che non abbiamo né mare né monti. Quanto alle nostre testimonianze artistiche e culturali – il Duomo e le nostre altre chiese, il Museo – è importante saperle apprezzare e forse le apprezzano più gli stranieri che gli italiani. Malcostume del secolo.
Fino a qualche anno fa era difficile trovare una tabaccheria o un'edicola in cui fossero in vendita delle cartoline locali, per ringraziare gli amici lontani di una giornata di vacanza trascorsa con loro o per farsi vivi senza essere stati lontano. Ora pare che la produzione si stia avviando. Sperèm.
Di recente, a Crema sono giunti – e non era la prima volta – due studiosi di storia, di Asti, sulle tracce di Eugenio di Savoia. Hanno apprezzato la pulizia ed il silenzio pittoresco delle vie del centro, la ricca documentazione del Museo, i fasti della sala Pietro da Cemmo. Di fronte alla casa natale di Giovanni Vailati ne hanno ascoltato – dall'improvvisata guida – cenni biografici e qualche aneddoto irriverente.
Hanno concluso che: avremo la cattiva nomea di brusacristi, ma siamo di buon cuore.

Chiara Gnesi

I simboli riscoperti

(Seconda e ultima Parte)

Dei Cavalieri di Malta presenti a Crema e nel suo territorio sappiamo che un ramo della famiglia Benvenuti di Montodine venne insignito con l'onorificenza omonima e così anche Marzio Verdelli di Crema, Cavaliere di Malta nel 1583 . La Croce di Malta è presente nei collari della Madonna Nera della chiesetta di via Civerchio; questa statua nel 1625 venne portata in solenne processione dai frati Agostiniani, che ne facevano evidentemente oggetto di grande venerazione.

Nella quarta colonna si trovano sono 2 coppie di clipei piuttosto rovinati, dove si intravedono ancora due spirali.

Nella quinta colonna ci sono solo 2 coppie di clipei visibili tra le due colonne, che raffigurano un Cerchio con un punto al centro, che simboleggia il Centro del Mondo che è l'origine e il punto di partenza di tutte le cose visibili ed invisibili e di conseguenza è la sola forma e immagine che si può attribuire all'Unità primordiale Divina. Il punto centrale, secondo Renè Guenon, è il Principio, l'Essere Puro, mentre il cerchio che si irradia attorno è il Mondo e ci rimanda ancora ad uno dei postulati di Euclide.

Il numero quattro è associato agli antichi "Guardiani " delle quattro regioni del mondo e di conseguenza è in relazione con gli Evangelisti Luca, Marco, Matteo e Giovanni.

Nella sesta colonna sono presenti 8 coppie di clipei , 4 sono parzialmente rovinati tanto da impedirne la lettura,

sugli altri si vede una croce templare, una croce non identificabile, il centro del mondo e un simbolo che, se visto di lato e con diverse condizioni di luce, si trasforma in un cubo, uno dei 5 solidi Platonici.

Nella settima colonna compaiono 8 clipei raffiguranti il centro del mondo mentre nell'ottava e ultima colonna si trovano ancora 8 coppie di clipei sui quali è inciso un simbolo formato da un cerchio con delle sferette intorno, all'interno del quale si intravede una croce segnata al centro con un punto. E' chiaramente l'immagine stilizzata del sole, che nell'iconografia cristiana simboleggia l'immortalità e la resurrezione mentre per l'alchimia è l'oro, il re dei metalli .

Appare chiaro che chi ha costruito questi simboli era molto lungimirante ed ha preferito salvare delle conoscenze anche eretiche che altrimenti si sarebbero perdute; nel Fiore della Vita è infatti custodito il Frutto della Vita, che è alla base del Cubo di Metatron, che contiene i 5 solidi Platonici: il tetraedro l'ottaedro, il cubo e l'icosaedro che a loro volta corrispondono a :

tetraedro = fuoco
ottaedro = aria
cubo = terra
icosaedro = acqua.

Il dodecaedro, che è il quinto elemento, rappresenta il cosmo in generale, realizzando la Quintessenza.

Terra, Aria ed Acqua, insieme al Fuoco, sono gli archetipi dei simboli zodiacali ed anche i componenti dell'Opera Alchemica, che necessita poi di un quinto elemento per il suo completamento, la Quintessenza, la cui formulazione grafica è data dal Pentagramma.

Bernardo Zanini

Venerdì 22 Maggio 2009 nell'ambito delle celebrazioni dell'850° anniversario ddell'assedio di Crema

Alle ore 9.30 nella sala Pietro da Cemmo presso il Museo Civico di Crema, il prof. Franco Cardini (Università di Firenze) terrà una conferenza nell'ambito delle celebrazioni dell' 850° anniversario dell'assedio di Crema.

850° ANNIVERSARIO DELL'ASSEDIO
L'ARALDO www.araldo.crema.org
ASSESSORATO ALLA CULTURA
MUSEO CIVICO

La S.V.

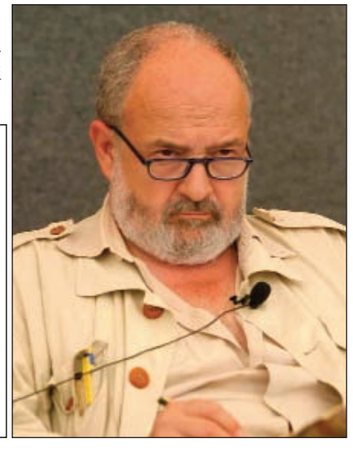
è cortesemente Invitata
alla conferenza del prof.
Franco CARDINI
riguardante l'850° dell'Assedio di Crema
1159 - 2009

venerdì 22 maggio 2009
ore 9. 30

sala Pietro da Cemmo
Museo Civico di Crema e del cremasco
via Dante Alighieri, 49
Crema

Lodovico Pogliaghi
Gli Ostaggi Cremaschi
1159-60

n° 1200



Le cartoline intestate-commerciali delle attività storiche di Crema

In questo quinto numero trattiamo le cartoline commerciali relative alle Ditte Firmi e ai Vetturali Leccardi, Crotti e Marinoni.

La Ditta Cesare Firmi era situata a Crema in via Alessandro Manzoni al civico 2.

Oltre che trattare di sport, armi e munizioni, commerciava in pezzi di ricambio per auto e moto.

Trattava anche equipaggiamenti per la montagna ed il tempo libero.

Fu, fino agli Anni Sessanta, il più importante commerciante e meccanico di armi di Crema.

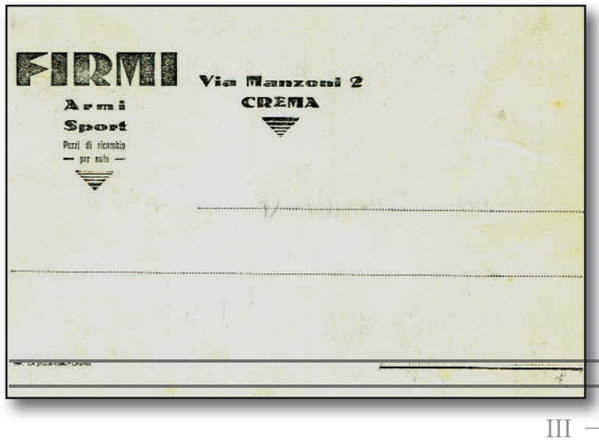
La Ditta Stefano Leccardi – servizio vetture di lusso, per campagna, per sposalizi, battesimi ecc. – era situata a Crema in via Vittorio Emanuele 18, l'attuale via Giacomo Matteotti.

Il Vetturale Angelo Crotti era ubicato in Corte Granda, presso la "*Trattoria degli Angeli*" in via Giuseppe Mazzini al civico 40.

L'autorimessa Angelo Marinoni era ubicata in via Caravaggio.

Tutte queste attività oggi sono quasi del tutto scomparse, e parzialmente sostituite dal servizio taxi.

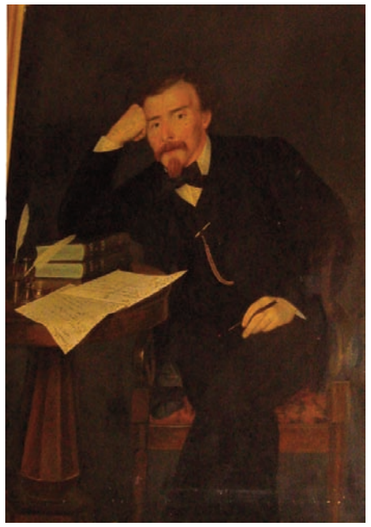
Mario Cassi



FRANCESCO SFORZA BENVENUTI

"SCRITTORE DI COSE CREMASCHE"

Il Conte Francesco Sforza Benvenuti nacque a Crema il 3 novembre 1822, dall'unione del conte dott. Luigi Benvenuti e della contessa Marianna Terni. Ebbe un'educazione domestica, poi studiò legge a Pavia, dove si laureò il 1° ottobre 1851. Nel 1849 si sposò con la nobile Giuseppina Della Porta, dalla quale ebbe dei figli.
Nel febbraio 1859 uscì il primo volume della storia di Crema dalle origini al XVI secolo, in attesa di tempi migliori per scrivere della storia contemporanea. Nel 1859, su richiesta dello storico Cesare Cantù, per completare il quinto volume de *"La grande illustrazione del Lombardo-Veneto"*, fu incaricato di scrivere "*Crema e il suo territorio*". Dopo l'unità d'Italia contrappose al periodico "*L'Eco di Crema*", il suo "*L'Amico del popolo*", il quale sostenne successivamente le candidature del ministro Stefano Jacini, del conte Carlo Premoli, del conte Fausto Vimercati Sanseverino Tadini. Collaborarono al periodico personaggi illustri



come Girolamo Fadini, Carlo e Pietro Donati, Vincenzo Freri, Luigi Griffini, Stefano Allocchio. Divenne un bravo giornalista riconosciuto da tutti, siglava i suoi articoli con le sue iniziali, appunto F. S. B. Nel 1860 pubblicò uno studio sulle differenze fra il codice Civile austriaco e il progetto del nuovo Codice nazionale.
A causa delle battaglie tra i due giornali cremaschi, nel 1862 essi furono chiusi, e nel 1871 ripartì "*La Gazzetta di Crema*".
Fu anche amministratore pubblico come consigliere provinciale, dal 1860 per molti anni, e dopo la scomparsa del conte Fausto Vimercati Sanseverino divenne vice presidente del Consiglio. Fu sindaco di Ombriano e di Bagnolo Cremasco; nel 1865 fu decorato dell'insegna da cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e successivamente nel 1885 del Sovrano Ordine Gerosolimitano (diMalta).
Come ultima opera, scrisse il Dizionario Biografico Cremasco, che fu ultimato e pubblicato dopo la sua morte, avvenuta ad Ombriano il 23 aprile dell'anno 1888.

Emmeci

Medaglia d'oro Primo premio "INSULA FULCHERIA" edita dal CIRCOLO CULTURA , Crema, 20 dicembre 1953, consegnata al Conte Avvocato Lodovico Benvenuti.

Napoleone a Crema

schegge di storia Cremasca al tempo dei grandi generali

Antefatto

1796.
Dal Piemonte sconfitto giunge un'armata francese, che varcato il Po punta su Milano, al comando dell'Armata d'Italia il giovane Generale Corso Napoleone Bonaparte.
Sono gli anni seguenti alla rivoluzione che ha cambiato i connotati politici della Francia, le monarchie del vecchio mondo reagiscono alla neonata Repubblica Francese dichiarando guerra per riportare la ragione e il vecchio regime sui rivoluzionari. Proprio in questo periodo nasce e come vedremo dopo si crea il mito di Napoleone, giovane artigliere nato in Corsica nel 1769 ad Ajaccio.
Grazie alla sua competenza e grazie al suo innato genio tattico, Napoleone ottiene nel 1796 il brevetto a Generale e comandante dell'Armata d'Italia, un'armata che nei piani della giovane Repubblica avrebbe dovuto invadere appunto l'Italia per combattere i nemici Piemontesi e Austriaci.
L'Armata d'Italia però non era una forza d'invasione pronta e ben equipaggiata, anzi la storia la ricorda come una "armata di straccioni", la crisi economica Francese e le precedenti sconfitte in campo bellico avevano seriamente danneggiato l'esercito rivoluzionario, l'Armata d'Italia era tra le più colpite da questa crisi al punto che al momento dell'arrivo di Napoleone i reparti di cavalleria erano

stati costretti a mangiare i propri cavalli per sfamarsi, i soldati non hanno uniformi e sono costretti a rubare indumenti civili per proteggersi dal clima inclemente, la mancanza dei cavalli non permette il trasporto dei pezzi di artiglieria che poi sono alla base delle tattiche del nuovo generale.
Solo il genio di Napoleone in campo logistico e soprattutto grazie ad espedienti alle volte geniali molto spesso comici, permise all'armata non solo di invadere l'Italia in breve tempo, ma anche uscire da questa campagna vittoriosa.
Il 10 Maggio 1796 l'Armata d'Italia si scontra per la prima volta con l'esercito Imperial - Regio Austriaco, il luogo della battaglia: il ponte di Lodi.
Napoleone sfruttando le sue abili qualità di artigliere riesce a portare sul campo un numero superiore di cannoni rispetto al nemico e grazie al sapiente spiegamento delle sue forze, nonostante lo squilibrio numerico che pone in svantaggio i Francesi l'esercito Imperial-Regio viene sconfitto contro tutte le previsioni, il generale austriaco Jean-Pierre de Beaulieu è costretto a fuggire passando per i territori cremaschi allora governati dalla Repubblica Veneta.
Qui incomincia il nostro viaggio per raccontare gli eventi che porteranno il generale Napoleone a soggiornare nel nostro territorio cittadino.

Federico Corradini

(continua)